

68 Gli avvocati dei no global si oppongono alla richiesta presentata dai pubblici ministeri

«No all'archiviazione per gli agenti»

Un gruppo di avvocati difensori dei no global che si sono costituiti parti lese nel procedimento per l'irruzione della polizia nella scuola Diaz durante il G8 genovese, si è opposto alla richiesta di archiviazione di una parte degli indagati. Richiesta che è stata presentata dai due magistrati che hanno condotto l'inchiesta Enrico Zucca e Francesco Albini Cardona al giudice per le udienze preliminari Daniela Faraggi. La domanda di archiviazione era stata inoltrata lo scorso 17 dicembre e riguardava 67 poliziotti, più altri 24 funzionari di polizia che invece sono stati rinviati a giudizio per altri reati. La ragione principale che ha portato i due magistrati a fare la richiesta, è data dal fatto che i poliziotti indagati erano risul-

Blitz alla scuola Diaz: i legali chiedono di sottoporre i funzionari di polizia a "riconoscimenti personali"

tati irriconoscibili. Infatti i filmati li ritraggono con addosso i caschi. Gli avvocati che hanno presentato l'opposizione hanno chiesto che funzionari e dirigenti, accusati di lesioni in concorso, vengano sottoposti a un riconoscimento personale. La stessa richiesta non è stata avanzata nei confronti degli agenti semplici in quanto non è stata appurata con sicurezza la partecipazione di ognuno di

loro al pestaggio dei manifestanti.

Tra gli alti dirigenti della polizia di Stato per i quali è stata richiesta l'archiviazione ci sono Francesco Gratteri e Giovanni Luperi, rispettivamente ex capo dello Sco e vice dell'Ucigos: tutti e due, però, sono stati rinviati a giudizio per falso e calunnia. Il reato che secondo i magistrati dovrebbe essere cancellato, riguarda invece lesioni personali in concorso.

Gli avvocati Emanuele Tambuscio, Fabio Taddei e Michela Miraglia, firmatari dell'opposizione, sostengono che questi poliziotti debbano essere sottoposti a riconoscimento personale, in quanto numerose parti offese hanno raccontato di aver visto, durante il pestaggio nella scuola, anche persone in borghese con giacca e cravatta e

quindi riconoscibili e non con il volto nascosto.

«Non si comprende per quale motivo — ha commentato l'avvocato Emanuele Tambuscio — non si è proceduto a effettuare il riconoscimento personale. Si tratta di una procedura che viene normalmente adottata anche per episodi molto meno gravi di quelli in questione: si usa anche per provare un semplice scippo».

I difensori dei no global che si sono costituiti come parti lese, hanno contestato anche le motivazioni utilizzate dai sostituti procuratori Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini per la richiesta di archiviazione. Secondo i legali è stata usata una particolare "cautela" nei confronti dei poliziotti indagati «per evitare di suscitare tensioni istituzionali».